



## I dati Istat

# Disoccupati in calo A Bologna tasso a 5,6%

Calano i disoccupati in città, ma la strada per rimarginare le ferite della crisi è ancora molto lunga. Nel 2016 le persone in cerca di lavoro sotto le Due Torri erano 10.300, il triplo delle circa 3.500 registrate nel 2009. A dirlo sono i dati Istat elaborati dall'ufficio statistica del Comune e pubblicati su un portale che mette a confronto i numeri dei tredici municipi italiani più popolati. Tra le grandi città italiane, Bologna è quella con il tasso di disoccupazione più basso. Va segnalato che i dati comunali, basandosi su campioni relativamente piccoli, vanno presi con le molle perché hanno margini di errore più ampi rispetto alle rilevazioni provinciali o regionali. Ma

indicano delle tendenze: per esempio, il fatto da un anno all'altro la percentuale di disoccupati sia scesa dal 7,5 al 5,6%. Un calo drastico, anche se giova ricordare che nel 2008 la disoccupazione era al 2%. Il numero di persone in cerca di lavoro, negli ultimi dodici mesi, è sceso di 3.700 unità. Il trend è simile se si prende in considerazione la Città metropolitana nel suo insieme, dove si registra un calo dal 7,2 al 5,4%. Nel 2016 le persone in cerca di un'occupazione, in tutta la ex provincia, erano 26.600: ottomila in meno rispetto a un anno prima. Sulla difficoltà nel trovare lavoro influisce molto, ma meno che nel resto d'Italia, la carta d'identità: tra gli under 25 la

disoccupazione è registrata al 13,2%, tra i 25-34enni si attesta al 7,7% e scende al 4,4% dai 35 anni in su. Influisce molto, ancora oggi, anche il sesso: gli uomini disoccupati sono il 4,9%, le donne il 6%. Gli occupati in città sono 175mila, circa duemila in più rispetto al 2015, con il tasso di occupazione più alto d'Italia tra i grandi Comuni: il 71%. Mentre in Città metropolitana le persone al lavoro registrate sono 465mila, 22mila in più del 2015. Anche qui, il tasso di occupazione è il più alto tra le principali province: 71,8%. Cambia molto anche la faccia del lavoro: nell'ultimo anno c'è stato un boom di persone impiegate nel primario, quindi nell'agricoltura, nella silvicoltura e nella pesca.

Erano 5.700 nel 2015, sono diventate 10.800. I lavoratori dipendenti sono 36mila, 14mila in più rispetto al 2015, mentre quelli autonomi aumentano di 8.000 unità e superano quota 100mila.

**R. R.**

Peso: 13%